

Mirone (V secolo a.C.), Marsia, copia romana in marmo (da originale greco, forse in bronzo, della metà del V secolo a.C.), altezza cm 159. Roma, Musei Vaticani.

La scultura dell'antica Grecia, incentrata sulla figura umana, ci è nota quasi soltanto dalle copie in marmo eseguite dagli artisti romani e destinate a ornare le dimore patrizie. La maggioranza degli originali era fusa in bronzo ed è andata quasi interamente perduta; quelli in pietra erano dipinti con colori intensi, correlati alle caratteristiche dell'ambiente esterno in cui erano esposte. La traduzione delle opere originarie in copie di altro materiale (il marmo) e, forse, in altre dimensioni pone in evidenza il ricorso a particolari espedienti necessari per supplire alla maggiore fragilità del marmo rispetto al metallo, per esempio: l'accostamento di tralci o panneggi alla figura, aventi la funzione pratica di sostenere il corpo nella posizione eretta e di evitarne la rottura nelle parti esili. La figura di Marsia è il frammento rimasto di un gruppo che prevedeva la presenza di Atena e che si riferisce alla narrazione mitologica dell'invenzione del flauto a due canne.



Marsia era un 'satiro', un genio dei boschi, dotato di orecchie allungate e di coda: di questa è rimasta la traccia nel rilievo a livello sacrale (b).



A

L'atteggiamento in cui è ritratto Marsia coglie un momento preciso, quello d'equilibrio fra il ritrarsi dallo sguardo minaccioso della dea e l'avanzare per raccogliere lo strumento.



B

La veduta più espressiva della figura (che si deve immaginare con il braccio destro levato a proteggere il volto e quello sinistro discosto dal tronco) è quella che mette in risalto, quasi fosse un altorilievo, la composizione triangolare (a) e la tensione muscolare della coscia e della gamba sinistra, che sostiene l'intero corpo e conchiude il movimento.



Auguste Rodin (1840 - 1917), Il Bacio (1889), marmo, altezza cm 183,5 (ingrandimento di un bozzetto in terracotta del 1881-82). Paris, Musée Rodin.

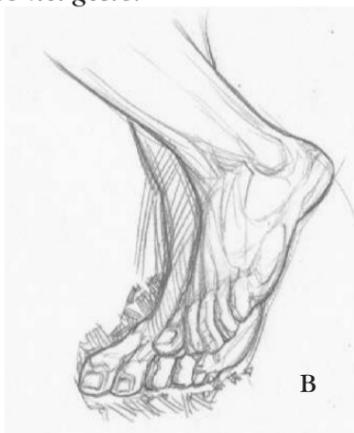
La cosiddetta *Porta dell'Inferno* è stata, per Rodin, una ricca fonte di progetti scultorei tesi a sondare, con forme intense e potenti, la condizione esistenziale della solitudine umana e la passione vorticoso dei sentimenti. Il Bacio, tuttavia, non fu inserito nella composizione più avanzata della Porta (dove appare sostituito da una coppia di corpi allacciati in atto più fluido e dinamico) pur essendo ispirato alle vicende d'amore e di morte di Paolo e Francesca, poeticamente descritte da Dante nella cantica dell'Inferno. Venne, invece, considerato come gruppo autonomo e ingrandito nel marmo, in tempi successivi, a dimensioni monumentali. Le due figure d'amanti, sorprese nell'atto di tenerezza che trapassa in quello culminante della passione ardente e disperata, sono atteggiate in modo tale che, da qualunque punto di vista siano guardate, presentino un aspetto conchiuso ed espressivo. Di questa scultura, il disegnare le forme è un'esperienza ricca e stimolante perché consente di contemplare e di raffigurare il modellato liscio e vibrante dei corpi ponendolo in contrasto con la ruvidità del basamento di roccia su cui sono adagiati e dal quale emergono, quasi in uno sforzo simbolico di trapasso dalle asprezze della grezza passione carnale alla sublimazione purificatrice del sentimento affettivo.



La maggiore fragilità del marmo (a) obbliga lo scultore a praticare qualche espediente tecnico per dare appoggio e rinforzo alle parti della scultura più sottili e delicate come, appunto, presso il pollice di questa mano. Oltre alla forma complessiva di una scultura, è molto utile concentrare l'attenzione (e il piacere) su particolari specialmente espressivi. Questa mano ne è un esempio.



Piede maschile e piede femminile a confronto (b). È l'occasione per considerare le differenze puramente morfologiche e di proporzione. Ma può anche essere la circostanza in cui l'immaginazione vola libera e sognante: il piede maschile sembra in parte immerso ancora nella materia primordiale e fangosa ed è sovrastato, in tenera vicinanza, dal piede femminile, più minuto, delicato, sciolto nel gesto.



B



Giovanni
Zivardi
Paris
1x 2013

Nelle pagine precedenti di questo libro sono riprodotti i disegni che ho eseguito appositamente, con stile un poco didascalico e 'strutturale', proprio al fine di mettere in evidenza alcuni degli aspetti interessanti per l'analisi formale di ciascuna statua. Dopo pochi esercizi iniziali sarà agevole per chiunque il volgersi ad una interpretazione stilisticamente più personale e d'orientamento estetico più 'artistico', per così dire. Ho tracciato tutti questi disegni su un taccuino di cm 21,5 x 27,5, usando una matita di grafite di media gradazione (HB e 2B). Nella sezione che qui inizia, invece, preferisco proporre alcune pagine dei miei taccuini di carattere più libero e indagatore, eseguite in tempi diversi, in varie circostanze e in varie condizioni, quali annotazioni 'private' di emozioni, di temi di studio o di suggestione. Insomma, le pagine di una sorta di 'diario visivo' che ogni artista (nella fotografia ne è ritratta una, al Louvre), di qualunque orientamento sia la sua preferenza estetica, dovrebbe compilare quasi ogni giorno, nel modo più intimo e libero per dare nutrimento e fecondazione alla sua opera espressiva di maggior impegno.

